

Masolino da Panicale

Tommaso di Cristoforo Fini, noto come **Masolino da Panicale**, nasce a San Giovanni Valdarno (Arezzo) nel 1383 ma dei suoi primi quarant'anni di vita non si sa praticamente nulla anche se si parla di un apprendistato presso la bottega di Gherardo Stamina e di una successiva in quella di Lorenzo Ghiberti nei primi anni del Quattrocento. Le prime notizie certe sono del 1422 quando il pittore prende in affitto una casa a Firenze iscrivendosi, l'anno successivo, alla corporazione dell'Arte dei Medici e Speciali che includeva anche l'arte pittorica.

Per molto tempo si pensò a Masolino come maestro di Masaccio, ipotesi che venne poi scartata preferendo a questa quella di "collaboratore professionale", un'intesa che portò i due alla realizzazione di diverse opere a "quattro mani".

La prima opera conosciuta del pittore è "Madonna con Bambino" datata 1423, probabilmente ricordo di un matrimonio tra le famiglie Boni e Carnesecchi come si rileva, alla base del dipinto, dagli stemmi delle due famiglie, opera, in parte legata agli schemi tardo gotici, oggi conservata al Kunsthalle di Brema. Dello stesso periodo, ma decisamente legato al gotico, è la "Madonna dell'Umiltà" oggi conservata alla Galleria degli Uffizi di Firenze.

Nel 1424 Masolino lavora ad Empoli, probabilmente assistito da Francesco d'Antonio, artista minore uscito dall'orbita di Lorenzo Monaco, eseguendo un vasto ciclo di affreschi nella Chiesa di Santo Stefano, dei quali però restano solo pochi frammenti quali "Sant'Ivo e i pupilli" e "Vergine col Bambino". Nel Battistero della Collegiata affrescò inoltre un "Cristo in pietà", oggi nel Museo della Collegiata di Sant'Andrea.

Affermatosi come uno dei migliori pittori nella Firenze di quegli anni, Masolino iniziò a ricevere moltissime commissioni ed è probabilmente per far fronte alle numerose richieste che, in questo periodo, inizia la collaborazione con Masaccio iniziata in Firenze, secondo molti studiosi, già nella Cappella di Paolo e Berto Carnesecchi in Santa Maria Maggiore e sul quasi completamente perduto "Trittico Carnesecchi".

Al periodo 1423 - 1424 risalirebbe anche la "Pala Colonna" che i due artisti avrebbero realizzato nel loro primo viaggio a Roma al seguito di Papa Martino V. I due pittori eseguirono anche la "Sant'Anna Metterza", oggi alla Galleria degli Uffizi di Firenze, nel quale la figura centrale di Sant'Anna, immaginata da Masolino, viene invece sopravanzata dalla Madonna con Bambino del Masaccio, tanto *"solida, plastica e ben proporzionata da rompere l'unità formale della tavola secondo le impostazioni originarie"*.

Probabilmente, a causa della imminente partenza per l'Ungheria, Masolino chiese a Masaccio una serie di collaborazioni per evitare di incorrere nel pagamento delle penali per il mancato rispetto dei termini di consegna di opere già precedentemente concordate con i suoi committenti.

Prima della partenza di Masolino, venne avviata anche la decorazione della Cappella Brancacci (1424 - 1428), nella Chiesa del Carmine, i cui interventi di restauro sugli affreschi furono equamente divisi tra i due artisti. Sul pilastro sinistro della Cappella Masolino dipinse la "Tentazione di Adamo ed Eva" ed esattamente sul pilastro di fronte Masaccio eseguì invece la famosa "Cacciata dei Progenitori dall'Eden", evidenziando chiaramente le diverse impostazioni stilistiche dei due. Sulla parete sinistra accanto all'altare si trova la Predica di San Pietro; la scena si ricollega strutturalmente a quella del Pagamento del Tributo, come si può rilevare dallo sfondo delle montagne che appare quasi come un prolungamento del paesaggio eseguito da Masaccio sull'altra parete. È quindi probabile che i due pittori abbiano concordato di invertirsi le parti e perciò il resto dell'episodio sia da attribuire interamente a Masolino. La scena più famosa eseguita da Masolino è la "Guarigione dello storpio e resurrezione di Tabita", posta sulla parete destra in alto dal lato diametralmente

opposto a quella del Tributo; in essa vengono rappresentati due fatti distinti nello stesso luogo, collegati tra loro dai due personaggi elegantemente vestiti al centro.

Dopo la partenza di Masolino per l'Ungheria, nel settembre 1425, a seguito del condottiero fiorentino Pippo Spano, Masaccio rimase da solo a lavorare alla Brancacci ed il ciclo non venne mai portato a termine; già agli inizi del 1426, infatti, egli stipulò un nuovo contratto con la Chiesa del Carmine di Pisa per l'esecuzione di un polittico, il cui pagamento è registrato il 26 dicembre dello stesso anno.

Tornato dall'Ungheria nel 1427 (l'attività in Ungheria dell'artista è praticamente sconosciuta), Masolino si porta a Roma nel 1428 dove gli era stato commissionato il "Polittico di Santa Maria Maggiore" per il quale chiama ancora accanto a se Masaccio ma che dovrà però completare da solo a causa della morte dell'amico, a soli 27 anni.

A Roma Masolino lavora per il cardinale Branda Castiglioni, che gli affida la decorazione degli affreschi della *Cappella di Santa Caterina d'Alessandria* (1427-30), nella Basilica di San Clemente e nella capitale rimane sino al 1435 per poi trasferirsi a Castiglione Olona, nei pressi di Varese dove, per il Cardinal Branda, affresca il suo palazzo con vari soggetti (tra i quali il "Paesaggio Montano", ovvero la veduta della città di Veszprem in Ungheria), il Battistero ("Storie del Battista") e la Collegiata ("Storie della Vergine"), avendo come collaboratori anche Paolo Schiavo ed il Vecchietta. L'artista muore a Firenze nel 1440.

Oggi le sue opere si possono ammirare a Panicale, Firenze, Roma, Castiglione Olona, Napoli, Empoli, Brema, Montauban, Monaco di Baviera Washington, Londra e Philadelphia e la sua attività è fonte di continua rivalutazione per tutti gli studiosi che riconoscono di Masolino le innumerevoli doti e l'altissima qualità della sua pittura.